

Regione Assegnati assessorati vacanti

La Regione Lazio ha approvato oggi, tra le polemiche, con i consiglieri del Pds, i verdi e gli antiproibizionisti fuori dall'aula per protesta, l'affidamento della delega per l'urbanistica, l'assetto del territorio e la tutela ambientale ad interim al presidente della giunta, il dc Rodolfo Gigli, e sempre ad interim la delega del demanio, del patrimonio e del provveditorato all'assessore all'industria, Potito Salato. A fornire il numero legale per la votazione è stato il gruppo dell'Msi che è rimasto in aula. Gli assessorati erano rimasti vacanti in seguito alle dimissioni dei consiglieri Paolo Tuffi, dc di fede sbardelliana, candidato alla Camera, e di Arnaldo Lucari, inquisito dalla magistratura per la vicenda della conversazione registrata su un nastro nella quale si parlava di appalti e percentuali.

I giorni della moda La prestigiosa collezione di Sarli presentata nell'atelier del sarto Sfilano al Grand Hotel le «Rosselle O'Hara» di Raniero Gattinoni E Lancetti annuncia: «Troppa confusione, il prossimo anno non ci sarò»

«Donne-fiore» e top di gioielli

Si è conclusa ieri con Balestra la terza giornata dell'alta moda. Iniziata luminosamente fin dalla mattinata con la splendida collezione di Fausto Sarli presso il suo atelier, un bouquet di donne-fiore in organza e shantung. Gattinoni al Grand Hotel sceglie di sfilare «via col vento». Oggi si apre con André Laug e si conclude con Lancetti, il quale annuncia che questa è l'ultima «volta» romana.

ROSSELLA BATTISTI

Grandi sorrisi e bisbigli discreti ieri nell'atelier di Sarli in attesa della sfilata. Una sfilata che lo stilista ha voluto presentare «chez lui», forse con una pennellata polemica verso la delirante kermesse alberghiera, dove ci si pesta i piedi per entrare e per uscire, oppure si rischia addirittura di rimanere fuori perché gli invitati sono il doppio dei posti disponibili (è il caso di Fürstenberg). Dove, soprattutto, si è perso spesso di vista cosa sia l'alta moda, fra sculettamenti e calze smagliate, passerelle da gran varietà o piene di idee esili esili. Se anche Sarli non avesse avuto una vena provocatoria, il confronto è stato inevitabile e salutare. Due défilés programmati nella mattinata per non tagliare fuori nessuno ed evitare i paragoni, corsetto e cappuccino di buongiorno, atmosfere soffuse da atelier. Poi, la sfilata ed è subito alta moda. Sgombrando la passerella dalle «false» semplicità, Sarli nasconde dietro la linearità degli abiti il guizzo inventivo che li trasforma in capi da haute couture. Gonne che si sdoppiano, sovrapposizione di stoffe diverse per creare onde di movimento col fremito dell'organza sotto il peso dello

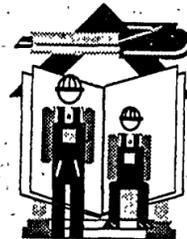
shantung. Il gngio degli abiti per la mattina si accende col bordeaux caldo delle fodere, mentre il nitore delle rifiniture insegue percorsi audaci di tagli e abbottonature. La primavera di Sarli è fatta per la donna-fiore, avvolta in ampi spolverini che le proteggono dal vento i «petali», gonnelline di organza, strascichi di foulard cinguettosamente annodati in vita, o ancora corolle plissate che scendono fino a terra sopra gli shorts. Dai pastelli impressionisti della primavera ai colori vividi di un'estate rubata ai tropici, la donna di Sarli resta fiore: dopo il bocciolo di rosa creato da una bolla di velo sul corpetto aderente fermato da piccole roseline, l'orchidea selvaggia. Ridisegnata con l'alta sartoria dei plissettati interni che richiamano il colore cangiante dei petali, e dalla sovrapposizione elaborata dei tagli di tessuto per il bustino-pilastro. Sempre per la sera, tornano i broccati lucenti sulle tonalità pastose del senape e del turchese. Più composto rispetto alle sue consuete impennate di stile, ma sempre deliziosamente estroso, Raniero Gattinoni, protagonista del secondo ap-



Un modello di Fausto Sarli

puntamento con l'alta moda al Grand Hotel. Il filo rosso, anzi scartato della sua collezione si è ispirato a Rossella O'Hara, ricavando il sottoveste musicale della sfilata dalla colonna sonora di «Via col vento», mentre al centro di tutta la collezione tornava l'idea di rosa. Aprendo in blu e tanto bianco, la donna stilizzata da Gattinoni per la primavera '92 è frizzante, adora le gonne cortissime, allungandole maliziosamente con una spanna di velo. Oppure lascia scorgere il pizzo di tulle della sottoveste da grandi obliqui quadrati che si aprono sugli orli delle gonne svasate. Copia dalle rose la forma di bocciolo, la curva del petalo o il reticolato verde delle foglie, indossato audacemente sopra il body (dentro al quale, per inciso, c'era Sabrina Salerno a fungere da provocante modella). Accanto al bianco, affiancato occasionalmente da una spruzzata in rosa tenero, anche il nero. Da solo o sposato col bianco per la sera in larsi di strass bicolore per il corpetto e lunghe righe verticali di plissettato per le gonne, fino a dividersi di nuovo, simmetricamente per due modelli da sera identici yin e yang. Abiti e gioielli sono un binomio inevitabile per Teodolinda Quintieri, per vent'anni creatrice di bijoux di lusso e da non molto approdata sulle passerelle di alta moda. E dal momento che il primo amore non si scorda mai, i gioielli sono il pezzo forte della collezione, sparsi a imprecisate linee semipreciose nei vestimenti asimmetrici oppure a divenire essi stessi abiti: reggini di pietre dure e scintillanti o reti d'argento che avvolgono le sirene del duemila.

Borse di studio e corsi professionali



Corsi di formazione professionale Addetti attrezzatura 16 posti. Ente Istituto Cim - via Asi, 1 loc. Ponticelli-Frosinone. Scadenza 30 gennaio 1992. Requisiti: età compresa tra 18 e 25 anni; iscrizione collocamento (C15); diploma di scuola media inferiore. Durata 550 ore. Addetti macchine di produzione 14 posti. Ente Istituto Cim - via Asi, 1 loc. Ponticelli - Frosinone. Scadenza 30 gennaio 1992. Requisiti: età compresa tra 18 e 25 anni; iscrizione collocamento (C15); diploma di scuola media inferiore. Durata 550 ore. Analisti informatici esperti amministrativi 15 posti. Ente Istituto Anap - via Silvio D'Amico 40. Scadenza 31 gennaio 1992. Requisiti: età compresa tra 18 e 25 anni; iscrizione collocamento (C15); diploma di scuola media superiore e/o laurea. Durata 850 ore. Analisti informatici esperti vendita nuove tecnologie 15 posti. Ente Istituto Anap - via Silvio D'Amico, 40. Scadenza 31 gennaio 1992. Requisiti: età compresa tra 18 e 25 anni; iscrizione collocamento (C15); diploma di scuola media superiore e/o laurea. Durata 850 ore. Borse di studio Ricercatore numero imprecisato di posti in Giordania; ente Ministero degli Esteri; pubblicata dal Ministero degli Esteri il 23/9/91. Scadenza 30 gennaio 1992. Corso di lingua 10 posti in Irlanda; ente Ministero degli Esteri; pubblicata dal Ministero degli Esteri il 23/9/91. Scadenza 30 gennaio 1992. Laureato/laureando 4 posti in Irlanda; ente Ministero degli Esteri; pubblicata dal Ministero degli Esteri il 23/9/91. Scadenza 30 gennaio 1992. Corso di lingua 20 posti in Romania; ente Ministero degli Esteri; pubblicata dal Ministero degli Esteri il 23/9/91. Scadenza 30 gennaio 1992. Ricercatore 17 posti in Romania; ente Ministero degli Esteri; pubblicata dal Ministero degli Esteri il 23/9/91. Scadenza 30 gennaio 1992. Perfezionamento numero imprecisato di posti in Siria; ente Ministero degli Esteri; pubblicata dal Ministero degli Esteri il 23/9/91. Scadenza 30 gennaio 1992. Ricercatore 2 posti in Senegal; ente Ministero degli Esteri; pubblicata dal Ministero degli Esteri il 23/9/91. Scadenza 30 gennaio 1992. Laureato numero imprecisato di posti in Colombia; ente Ministero degli Esteri; pubblicata dal Ministero degli Esteri il 23/9/91. Scadenza 30 gennaio 1992. Ricercatore numero imprecisato di posti in Cuba; ente Ministero degli Esteri; pubblicata dal Ministero degli Esteri il 23/9/91. Scadenza 30 gennaio 1992. Perfezionamento 2 posti in Cuba; ente Ministero degli Esteri; pubblicata dal Ministero degli Esteri il 23/9/91. Scadenza 30 gennaio 1992. Ricercatore numero imprecisato di posti in Egitto; ente Ministero degli Esteri; pubblicata dal Ministero degli Esteri il 23/9/91. Scadenza 30 gennaio 1992. Per ulteriori informazioni rivolgersi al Cid, via Buonarroti 12. Tel. 48793270/378. Il centro è aperto tutte le mattine, tranne il sabato, dalle 9.30 alle 13 e il martedì pomeriggio dalle 15 alle 18.

SUCCEDE A...

Advertisement for Sergio Toni's art exhibition, featuring large numbers 1234567890 and the text 'Sergio Toni e l'arte di scandire i giorni'.

Un'antologia del crimine in scena al Teatro dell'Orologio

L'assassina dei filosofi

Del delitti esemplari di Mario Moretti. Con Barbara Gallo, Francesco Pannofino, Mario Scaletta. Regia di Ennio Coltori. Scene di Bruno Mazzali. Costumi di Angela Gallaro. Musiche di Fabio Bianchini e Antonio Di Pofi. Teatro dell'Orologio

na caratteristica delle relazioni umane. Si uccide per un nonnulla, per improvvisa perdita di senno, di fronte ai casi spiacevoli o noiosi in cui è dato imbattearsi nel corso della giornata. Al famoso «Quelli che» di Jacques

Prevert (Tentativo di descrizione di un banchetto a Parigi), variamente ripreso da Enzo Jannacci e Antonio Porta, qui segue il verbo «uccidere» con relativo elenco di cause: il puzzo del vicino sul tram stipato di corpi, la provenienza della vil-

tima, il tradimento o la riottosità, l'imprudenza, la seccatura, la demenza di chi non comprende le indicazioni per le sbarre, alternando scenette a monologhi-flash. E non mancano racconti danzati al ritmo della disco, incursioni di Sherlock Holmes a colloquio col tenente Colombo, freddure alla Woody Allen, toni duri da Hammer a Marlowe, naturalmente rivisitati in chiave parodica, attingendo nel pozzo del giallo di Dylis Winn. Tra porte e finestre che si aprono e chiudono c'è pure una pupa assassina di filosofi, infine scoperta dal bullo, nonché investigatore, Kaiser. La peregrinazione nella terra di Lombrroso è ben sostenuta dai tre interpreti caratteristi, bravi a passare di idioma in idioma e di veste in veste. Mario Scaletta e Francesco Pannofino sembrano nati per recitare insieme, formando una di quelle coppie per così dire esemplari. E la seducente Barbara Gallo ben si amalgama con il duetto, generando situazioni proprie, nonostante gli indugi protratti, alla risata aperta.



Scena dallo spettacolo «Del delitti esemplari»; a sinistra un calendario di Sergio Toni; a destra Gary Smulyan; sotto Andreina Pagnani

Dall'Eden a Linus, dal peccato originale all'ironia di Panabanco, gli infiniti movimenti e ingranaggi del crimine sono proposti da Mario Moretti nella sua opera antologica Dei delitti esemplari, in cui si coglie, oltre al riferimento a Max Aub, un lontano omaggio all'antologia che André Breton allestì nel '39. In realtà il sentimento esplosivo del torneo dell'humour nero qui si spegne in delitti divertenti, quasi sempre risolti in faccenda, dove il comico coincide col sinistro. L'irrisone trapassa nella voglia programmatica di ridersi su, senza spazi per provocare o riflettere. Spazi riassorbibili nella rapidità degli sketches, un dopo l'altro posti. Sono proprio il disordine e la velocità i cardini di questa carrellata nei misfatti quotidiani, potenzialmente di tutti e per tutti, e nella nevaste-

Caro Silvano, trovo ingiusto che non resti nemmeno il più lontano ricordo di quello che ho fatto... Non ho mai amato la pubblicità. Tuttavia, poiché ho lavorato per quasi cinquant'anni con grande impegno e successo, trovo ingiusto che non resti di ciò alcun ricordo... Mi farebbe piacere lasciare qualche testimonianza della mia carriera... essere ricordata da chi mi ha conosciuta, lasciare un ricordo ai nipoti dei nipoti dei miei amici... Così scriveva Andreina Pagnani a Silvano Spada, e lui fedele al desiderio ha racchiuso in un volume foto, appunti, critiche e testimonianze dell'indimenticabile interprete di oltre quarantasettant'anni commedia. Non è la nostra una pubblicità all'edizione, essendo il

prezioso libro fuori commercio e stampato dall'Associazione culturale Toti Festival di cui Spada è presidente. Ci basterebbe, sfogliando queste pagine, riuscire a partecipare al desiderio di questa grande signora della scena e far rivivere un pezzetto della sua storia. Diremo che nasceva all'inizio del secolo (1906) e che già nel '28 Marco Praga sull'«Illustrazione Italiana» scriveva: «... la signora Pagnani chi la conosceva avvantieri? Ma se il giorno s'ha da giudicare dal mattino, si può facilmente prevedere che il suo nome sarà tra non molto dei più noti nel mondo dell'arte scenica». Come se fosse lei stessa a parlarci, ricostruiremo brevi momenti. «Ho recitato da sem-

Sergio Toni espone da oggi fino a sabato all'«Image» (centro di esposizione di manifesti posto in via della Scrofa, 67) una propria idea di poster calendario che si ricoglie anticamente alla precedente produzione. Il fotografo antea tempo non immemorabile ricorre alla geometria delle mani, atrezzo allegorico del corpo umano, faccende di diventare numeri. Toni manipola i frammenti della realtà «immaginaria» di uno strumento-anatomica come le mani, per numerare le possibili volte che ripiombando sulla carta diventa enumerazione di giorni. In realtà quello che appare è una «verità» inquietante. In realtà quello che diventa numero equivoca sulla provenienza. Riti magici queste mani americane non solo ai numeri arabi ma anche ai segni simbolici delle quattro operazioni fondamentali dell'aritmetica. Gran manipolatore Sergio Toni non disgiunge mai il fare artistico dallo strumento. Quasi di beniaminiana memoria usa il materiale giusto per l'operazione artistica giusta. Che è uno degli assiomi fondamentali per l'arte. Così la numerazione è mani ma anche calendario e numeri e altro da sé. Operazione artistica che riesce

Andreina Pagnani in un bel libro fuori commercio

Caro Silvano, trovo ingiusto che non resti nemmeno il più lontano ricordo di quello che ho fatto... Non ho mai amato la pubblicità. Tuttavia, poiché ho lavorato per quasi cinquant'anni con grande impegno e successo, trovo ingiusto che non resti di ciò alcun ricordo... Mi farebbe piacere lasciare qualche testimonianza della mia carriera... essere ricordata da chi mi ha conosciuta, lasciare un ricordo ai nipoti dei nipoti dei miei amici... Così scriveva Andreina Pagnani a Silvano Spada, e lui fedele al desiderio ha racchiuso in un volume foto, appunti, critiche e testimonianze dell'indimenticabile interprete di oltre quarantasettant'anni commedia. Non è la nostra una pubblicità all'edizione, essendo il

prezioso libro fuori commercio e stampato dall'Associazione culturale Toti Festival di cui Spada è presidente. Ci basterebbe, sfogliando queste pagine, riuscire a partecipare al desiderio di questa grande signora della scena e far rivivere un pezzetto della sua storia. Diremo che nasceva all'inizio del secolo (1906) e che già nel '28 Marco Praga sull'«Illustrazione Italiana» scriveva: «... la signora Pagnani chi la conosceva avvantieri? Ma se il giorno s'ha da giudicare dal mattino, si può facilmente prevedere che il suo nome sarà tra non molto dei più noti nel mondo dell'arte scenica». Come se fosse lei stessa a parlarci, ricostruiremo brevi momenti. «Ho recitato da sem-

Teatro e dintorni. Farsi raccontare momenti e ricordi, bussare alla porta di chi negli anni ha collezionato aneddoti e mestiere. Ricostruire incontri con i grandi e far arrivare pezzetti di storia. È quello che cercheremo di fare sfogliando un volume, fuori commercio, che Silvano Spada dedica alla grande Andreina Pagnani. Foto, appunti, e testimonianze racchiusi in un album di teatro indimenticabile.

Pinò Strabioli. Sono nata a Roma in Piazza Poli proprio sopra ad un teatro... Nel nostro appartamento, in un corridoio, in alto, c'era una finestrella che si affacciava sul palcoscenico. A quella finestrella, da sopra un lavol-

netto, trascorrevano ore ed ore... vedevo gli attori che andavano e venivano... A recitare seriamente cominciava a pensare da signorinetta in una compagnia filodrammatica... Ripercorrere una carriera di mezzo secolo in poche righe

Serata jazz Il sassofono al Music Inn e all'Alpheus

Una buona serata per il jazz. In due club della capitale oggi salgono in pedana sassofonisti di rango: Gary Smulyan all'«Alpheus» e Mario Raja al «Music Inn». Il primo è un giovane americano che si è già cimentato a Roma, precisamente nel locale di Picchi, sabato 18 gennaio. Ora va nel club dietro i Mercati generali. Ventesette anni, newyorkese, è uno specialista del sax baritono, strumento difficile e da pochi praticato. Ma Smulyan non ha esitazioni e «paure»: tira fuori da quel «gigante ricurvo» un suono aggressivo, potente e insieme fluido, duttile, con frequenti tagli improvvisativi di grande impatto. Le sue frequenze abituali sono con le prestigiose jazz band di Thad Jones e Mel Lewis e con il gruppo di Lee Konitz. Questa sera al suo fianco troverà musicisti italiani di primissima scelta, in grado di competere con sicurezza con i partners d'oltre oceano: si tratta del pianista Riccardo Fassi (leader della «Tankio Band»), di Daniel Studer al contrabbasso e di Giampaolo Ascolese alla batteria.



Alle 21.30 il club di Largo dei Fiorentini si aprirà invece per ospitare la jam session di Mario Raja al sax tenore, Danilo Rea al pianoforte, Lello Palletti al contrabbasso e Paolo Mappa alla batteria. Raja oltre che raffinato e colto solista di sax è anche noto arrangiatore e leader della ottima (ma rarissima) «Lingomana», poi in quartetti e quintetti di calibro «alto» è ormai considerato uno dei migliori musicisti europei. Lello Palletti (fiorentino) e Paolo Mappa (palermitano trasferitosi da poco a Roma, con collaborazioni tipo Gil Evans e Carla Bley) completano bene il quartetto.

Visconti che, dopo avermi visto recitare nelle filodrammatiche, era rimasto così entusiasta che formò una compagnia... Ruggieri è stato il mio primo maestro e forse l'unico. Era molto severo, durante le prove era sempre lì, accanto alla buca del suggeritore, con il sigaro in bocca e il cappello in testa... Arrivammo all'incontro con Jacques Copeau che nel '33 la diresse nella «Rappresentazione di Sant'Uliva». «Tra i registri Copeau è quello che mi è rimasto di più nel cuore... Luchino Visconti ha iniziato con me con i famosi «Parenti terribili» di Cocteau, era il '45».

Prima capo-comica donna d'Italia, prima attrice della compagnia dell'«Eliseo», scrit-

rò e aiutò attori come Giorgio De Lullo, Valeria Valeri, Giancarlo Sbragia e propose novità assolute per i nostri palcoscenici. La grande popolarità le arrivò con la tv nel ruolo della fedele moglie del commissario Maigret interpretato da Gino Cervi. «Essere la signora Maigret mi ha dato una notorietà incredibile che addirittura m'irritava. Mi dicevo: hai fatto teatro per tanti anni e non è accaduto mai quello che accade con questo Maigret...» Nel 1981 Andreina Pagnani abbandonava la vita con queste parole: «Tutto ciò che lascio è esclusivamente frutto dei miei meravigliosi, ma anche faticosi cinquant'anni di lavoro. Sono fiero di quello che ho fatto e di come l'ho fatto».